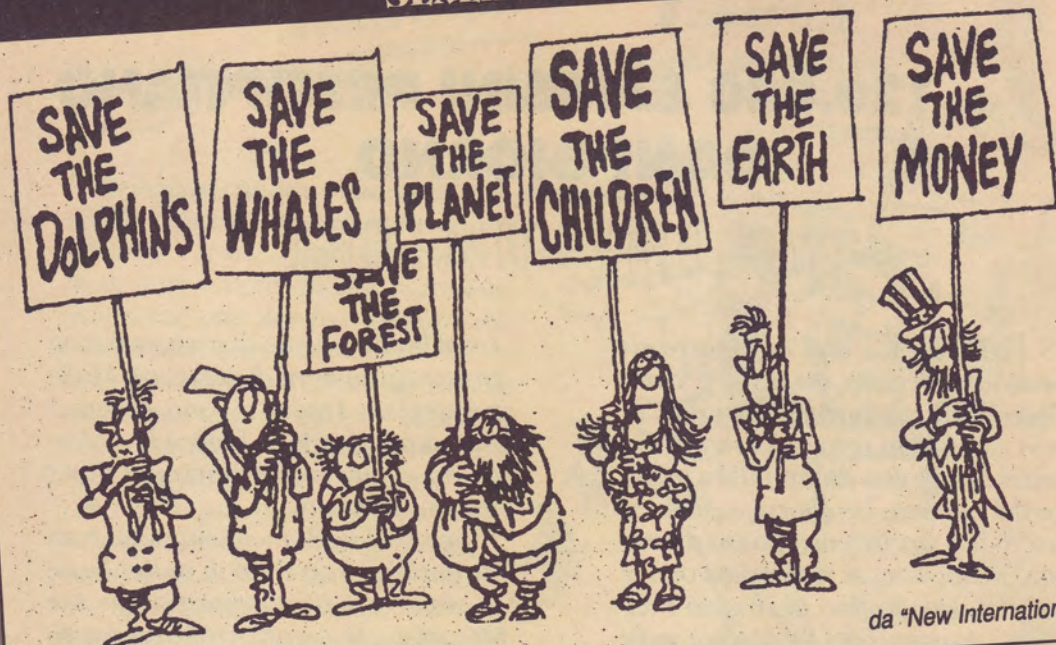


SENZA PAROLE



# UN DOLLARO DI... DISONORE

**Per non lasciare troppo solo  
chi muore di fame**

A CURA DI GIULIANO VETTORATO, SERGIO ABBRUCIATI E DELL'ASSOCIAZIONE TSÉDAQUA DI BRA

**Note's Graffiti**



# 120.000 BAMBINI PRECIPITANO OGNI GIORNO

OVERO... DI FAME SI PUÒ ANCHE MORIRE

18 luglio 1996: dall'aeroporto di New York decolla un Boeing della TWA. Dopo nemmeno 11 minuti di volo esplose in aria. 228 morti. La notizia rimbalza da un punto all'altro del pianeta. Per giorni e giorni si cerca di scoprire cosa possa averlo fatto scoppiare, si ricostruiscono le fasi del decollo fino al tragico incidente. Ancora oggi si discute sulle cause del disastro....

Nello stesso giorno dall'aeroporto di New Delhi decollò un Jumbo jet, con a bordo 300 persone, in maggioranza bambini. Precipitarono e morirono tutti. Nessuno ne parlò.

Da Bogotà si alzò un altro aereo con circa lo stesso numero di persone a bordo e precipitò sulla Cordigliera andina. Tutti morti e nessuno disse nulla.

Anche da altri aeroporti decollarono degli aerei, con lo stesso carico di vite umane. Precipitarono tutti e non se ne seppe nulla.

Giornata nera per l'aviazione, si dirà...

Ma non è questo il problema.

Il problema è che ogni giorno precipitano circa 400 aerei con un carico complessivo di 120.000 bambini.

Fantasia?

No! È la realtà, purtroppo.

Solo su un punto si è esagerato: sugli aerei.

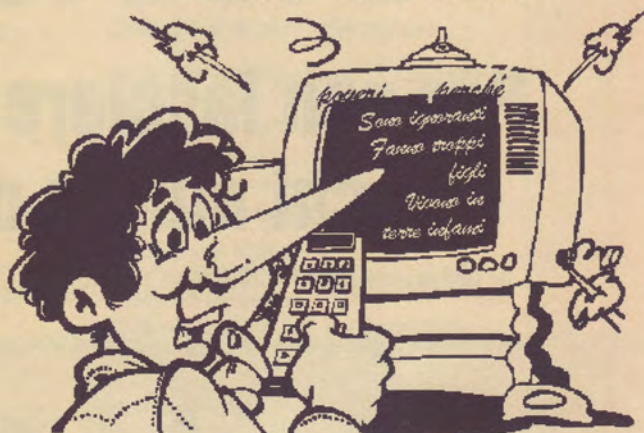
Gli aerei sono ancora tutti interi

(così le compagnie di assicurazione tirano un sospiro di sollievo). Ma le persone no. I morti ci sono, eccome! Infatti ogni anno la fame e le malattie da denutrizione fanno più di 40 milioni di morti.

Come mai degli incidenti aerei tutti ne parlano e cercano di individuare le cause per porvi rimedio, mentre di questa immensa tragedia quotidiana nessuno ne parla o se ne parla pochissimo...? Forse perché le cause già si conoscono, ma non si vuole intervenire per eliminarle?

Infatti secondo gli esperti della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione) queste morti hanno una causa: la denutrizione.

## Bugie e Uomini Poveri "in un mondo di abbondanza"



## La giacca stregata

È probabile che un animatore che voglia aiutare i propri ragazzi ad affrontare il tema della fame mondiale non sappia da che parte cominciare, che sia frastornato da tante notizie contraddittorie.

C'è un racconto di Dino Buzzati che può darci una mano per capire la nostra situazione. Il protagonista del racconto "La giacca stregata" scopre che la giacca che gli ha confezionato uno strano sarto produce biglietti da 10.000 lire ogni volta che infila la mano in tasca.

Il possessore della giacca inizia ad accumulare e a spendere, quando nota che le cifre estratte dalla giacca stregata corrispondono ai soldi rapinati o sottratti in qualche evento tragico che legge sul giornale. Un po' alla volta il protagonista matura la coscienza del collegamento diretto tra i soldi che estrae dalla giacca e i fatti di cronaca e accetta la sua responsabilità nelle morti causate da quegli incidenti fino a liberarsi della giacca stregata bruciandola.

Noi abitanti del nord del pianeta ci troviamo nella situazione del racconto: consumiamo ritenendo che il nostro benessere sia frutto del miracolo economico. In realtà i nostri consumi sono strettamente collegati alla povertà e allo sfruttamento del sud del mondo. Non esiste però nessuna giacca diabolica; la "pompa" che risucchia il poco dei molti poveri del Sud per trasferire benessere al

## Povertà? "fatalità organizzata"



Nord funziona con i meccanismi dell'economia mondiale: sfruttamento, debito, speculazione.

## La causa della povertà

Ricordiamo a mo' di schema il tragitto per prendere coscienza del problema della fame (ovviamente si richiede una conoscenza più approfondita di quella che possiamo fornire in queste pagine; per questo rimandiamo alla bibliografia al fondo).

1. La fame e la povertà dei paesi in

via di sviluppo (PSV) non dipende solo dalla natura (siccità, aridità del suolo, catastrofi naturali, ecc.), né solo dalla loro cultura o mentalità (troppi figli, non voglia di lavorare).

2. Essa è soprattutto frutto delle speculazioni economiche dei paesi più ricchi che hanno imposto a tutto il mondo un sistema economico che favorisce i più ricchi e penalizza i più poveri.

3. I paesi ricchi agiscono attraverso le multinazionali che spostano capitali, merci, impianti, e manodopera da un continente all'altro alla ricerca di condizioni più favorevoli e da posizioni di assoluto predominio, se non di monopolio.

4. Altro meccanismo attraverso cui opera il sistema economico dei paesi ricchi è quello dei prestiti, regolato in gran parte dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. I PVS si sono talmente indebitati negli anni '70 che non ce la fanno più ad uscire da questo sistema creditizio e con i loro interessi stanno finanziando le nostre economie.

Suggeriamo di partire dal lavoro sugli stereotipi sulla fame e sulle cause vere di essa (insieme ai grafici e alle vignette) per prendere coscienza di questi meccanismi.

**Cos'è la povertà?** Secondo i parametri fissati a tavolino sono povere quelle nazioni in cui il reddito pro-capite è inferiore a 500 \$ l'anno. Vuol dire non avere una casa (degnà di questo nome), non vestiti di ricambio, non scarpe, non sapone per lavarsi, non avere la

garanzia di un piatto di riso ogni giorno.

La povertà assoluta è quando non si ha un reddito sufficiente a soddisfare ai bisogni fondamentali. Il limite di demarcazione tra povertà e povertà assoluta è calcolato sui 370\$ l'anno (circa un dollaro al giorno... un dollaro di disonore!)

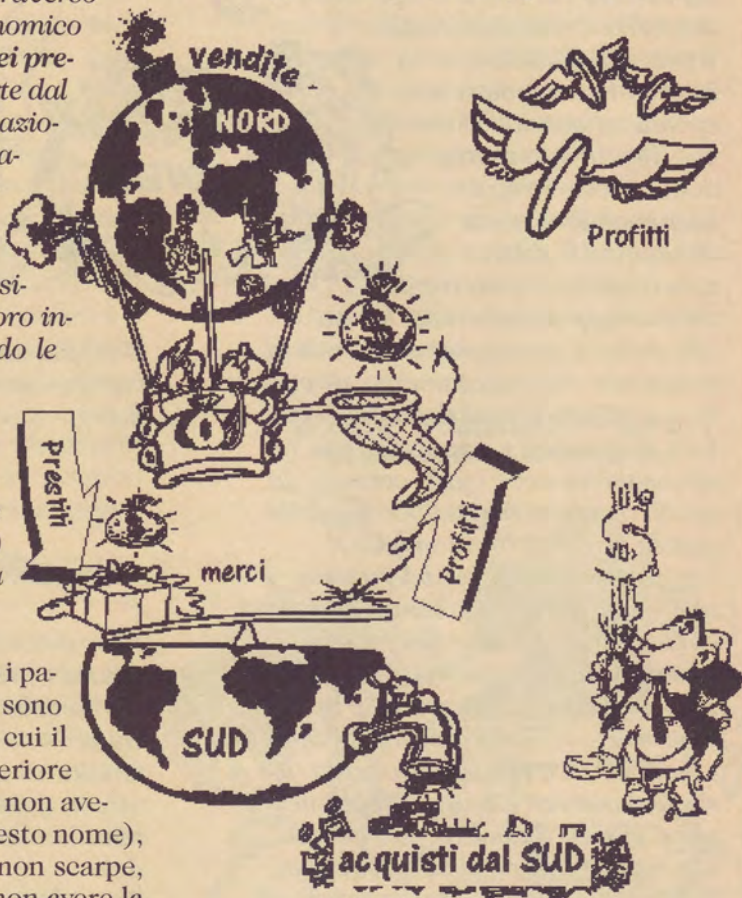
**Ma anche noi**

**non ce la passiamo troppo bene...**

Se poniamo attenzione a quello che è stato detto finora, ci rendiamo conto che in questo gioco delle multina-

## multinazionali

**"Essere, per... Interesse, per Potere"**



zionali entriamo anche noi. La globalizzazione porta a creare un Nord e Sud in tutte le nazioni, ad avere una forbice tra ricchi e poveri sempre più marcata in tutti i paesi. Anche in quelli oggi più ricchi.

Ma il "sistema" presenta delle falle. Prima fra tutte la connessione tra il consumo e l'ecologia. Il pianeta Terra non regge ulteriormente il peso del-

l'inquinamento e dello sfruttamento intensivo delle risorse di base. Come si direbbe al Pippo Kennedy show: 'gna fa! Inoltre le strategie di globalizzazione conducono le multinazionali là dove il lavoro costa meno, là dove ci sono consumatori dal denaro facile, là dove i controlli politici e legali latitano. Ciò crea disoccupazione "strutturale", soprattutto nel Nord.

Questo ci fa capire come il mondo risulti strettamente connesso in questi processi economici, che poi diventano anche sociali e politici. Che ci piaccia o no siamo entrati nell'era della globalizzazione e dobbiamo fare i conti con l'interdipendenza e la complessità quotidiana.

Di questa situazione siamo vittime

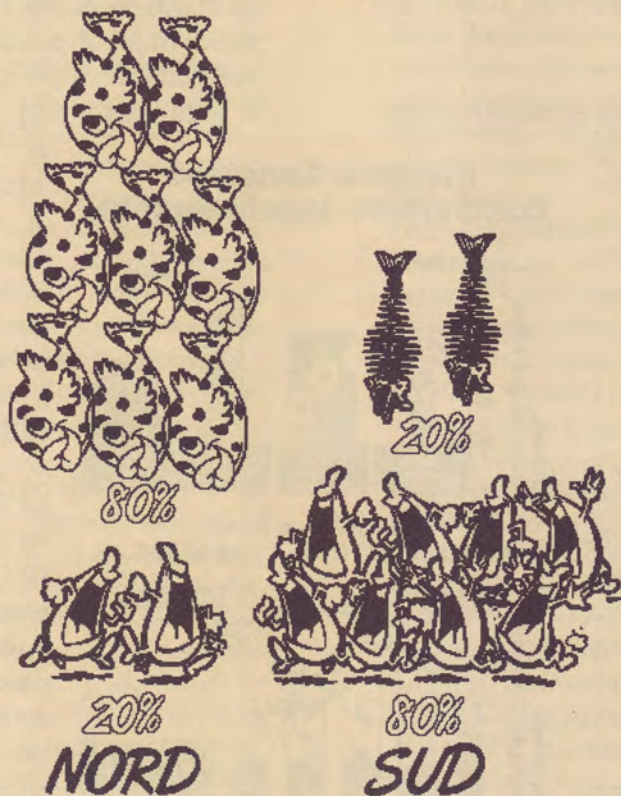
noi stessi: infatti siamo sommersi dai rifiuti, ci ritroviamo addosso le malattie da sovralimentazione, siamo affetti da centomila nevrosi a causa delle insoddisfazioni e della vita frenetica che conduciamo. Rischiamo anche noi di dover rimanere senza lavoro oppure di non riuscire più a avere un clima respirabile. Dunque avremo mille motivi per ri-

cercare una forma di vita più sobria, che non significa ritorno alla candela o alla morte per tetano.

La globalizzazione, se interpretata solo in termini economici, può portare ad una tragica contrapposizione tra ricchi e poveri del pianeta. Se invece ci si sente parte di un tutto, solidali con i popoli di tutta la terra, non soltanto perché è un dovere evangelico e

morale, ma perché ci conviene, allora diventa una risorsa per risolvere tanti dei problemi che ci assillano. La solidarietà non è un lusso, ma il sistema attraverso il quale far quadrare i "conti mondiali". In questa prospettiva interessarsi di ciò che succede a Islamabad non è più curiosità esotica, ma capire come sarà fatto il mio domani.

### "Nord-Sud, i Protagonisti"



# 2. BRUCIARE LA GIACCA

PER NON LASCIARE LE COSE COME STANNO

**Un obiettivo: la sobrietà**

Di fronte a questo scenario noi proponiamo un atteggiamento diverso dalla logica consumista. Riteniamo che l'atteggiamento che ci deve guidare sia quello della sobrietà.

Per sostenere la nostra scelta consumista, noi del Nord, che rappresentiamo appena il 23% della popolazione mondiale, consumiamo l'80% delle risorse della terra. Così condanniamo gli altri 2/3 dell'umanità a vivere nella povertà e ci apprestiamo a lasciare ai nostri figli un pianeta inabitabile. D'altra parte si sta manifestando sempre di più una tendenza all'ascesi per motivi estetici (per conservare la linea, ad esempio) che può offrire un ulteriore motivo per un discorso di rinuncia...

## Le 4 "R"

La sobrietà è uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti, che si organizza a livello collettivo per garantire a tutti il soddisfacimento dei bisogni fondamentali con il minore dispendio di energia, che dà alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare le esigenze spirituali, affettive, intellettuali e sociali della persona umana.

La sobrietà poggia su quattro imperativi che iniziano tutti per "R".

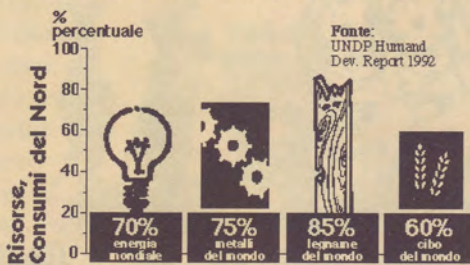
1. **Ridurre**, ossia badare all'essenziale.  
2. **Recuperare**, ossia riutilizzare lo stesso oggetto finché è servibile e riciclare tutto ciò

che può essere riciclato.

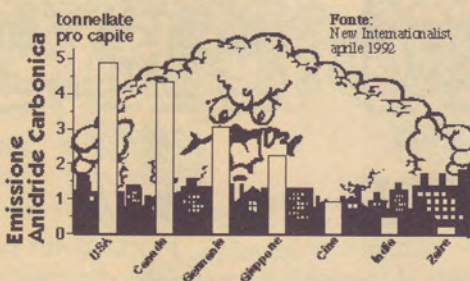
3. **Riparare**, ossia non gettare gli oggetti al primo danno.

4. **Rispettare**: solo sviluppando un profondo rispetto per il lavoro altrui, impareremo a trattare bene le cose che ci rendono possibile la vita.

### Dividere Consumo Condividere Inquinamento



### Consumare al Nord Inquinare al Nord... ed al Sud



## Un itinerario

Proponiamo perciò un itinerario che, tenendo conto delle difficoltà dell'adolescente italiano medio ad interessarsi di una cosa "pizzosa" come la fame e la povertà, gli faccia superare l'istintiva repulsione verso questi temi e gli faccia prendere coscienza dei mezzi che ha per combattere una situazione di ingiustizia, senza bisogno di rinunciare alle sue soddisfazioni o di andare in Africa... L'itinerario che proponiamo suggerisce di **partire dalla inevitabile curiosità** del giovane per tutto ciò che è strano, diverso, esotico per fargli **prendere coscienza** delle situazioni di ingiustizia che ci sono nel mondo, che non tutti possono permettersi di vivere come lui e che qualcuno sarebbe contento già di quello che lui butta via...

Questo viene fatto illustrando le situazioni di vita delle popolazioni del sud del mondo (con documentari, notizie ricavate da enciclopedie, giornali, ecc.). Attraverso il confronto dei dati, si suggerisce una conoscenza dei meccanismi economici e politici che producono povertà ed ingiustizia. Secondo noi questi elementi dovrebbero produrre un senso di **"compassione"** (nel senso originario del termine: "sentire la stessa cosa", "provare gli stessi sentimenti") verso le popolazioni più povere ed **indignazione** verso le multinazionali ogni qualvolta veniamo a cono-

scenza di loro comportamenti scorretti verso i lavoratori o i consumatori.

Tuttavia bisogna stare attenti a non insistere troppo su questi meccanismi emotivi, che possono rivoltarsi contro. Perciò bisogna usarli con parsimonia ed equilibrio. Soprattutto è importante offrire delle possibilità di investire questi sentimenti in qualcosa di operativo, altrimenti si genera quel cinismo che colpisce un po' tutti di fronte alle notizie che vengono dalla televisione o dai giornali, e, visto che non possiamo farci nulla, diciamo: "sono affari loro". È importante invece capire che sono **affari nostri**, ma senza tirate moralistiche.

La via d'uscita a questo sentimento d'impotenza e/o cinismo consiste nel far scoprire delle **azioni semplicissime**, quotidiane, che possono far cambiare le cose, senza andare in Africa o vestirci di stracci. Infatti, se il cambiare lo stile dei rapporti mondiali appare difficile, ci sono diverse azioni che possiamo intraprendere da subito per una trasformazione l'economia nel verso della giustizia: nel fare la spesa, viaggiare, gestire i risparmi, occupare il tempo... Tante piccole cose che possono **incidere sui meccanismi del mercato**, sulla legge della domanda e dell'offerta. Azioni che vanno in senso opposto alla logica del consumo e del profitto; azioni che mettono al primo posto le persone e la loro eguaglianza.

È questo lo strumento che abbiamo per bruciare la giacca stregata dei meccanismi economici ingiusti.

## Una pista

La pista che offriamo segue il metodo classico: vedere, giudicare, agire.

1. Una delle difficoltà da superare sono gli **stereotipi** della fame. Si è convinti che questa dipenda da cause endogene di ordine naturale (siccatà, terreni aridi e improduttivi, mancanza di risorse) o addirittura culturali (forte natalità, non cultura del lavoro, ecc.).

Per questo offriamo alcuni **questionari** sulla fame e le sue cause.

È importante fa prendere coscienza che queste cause, anche se contribuiscono alla fame, non sono quelle principali e comunque sarebbero risolvibili con un minimo di impegno.

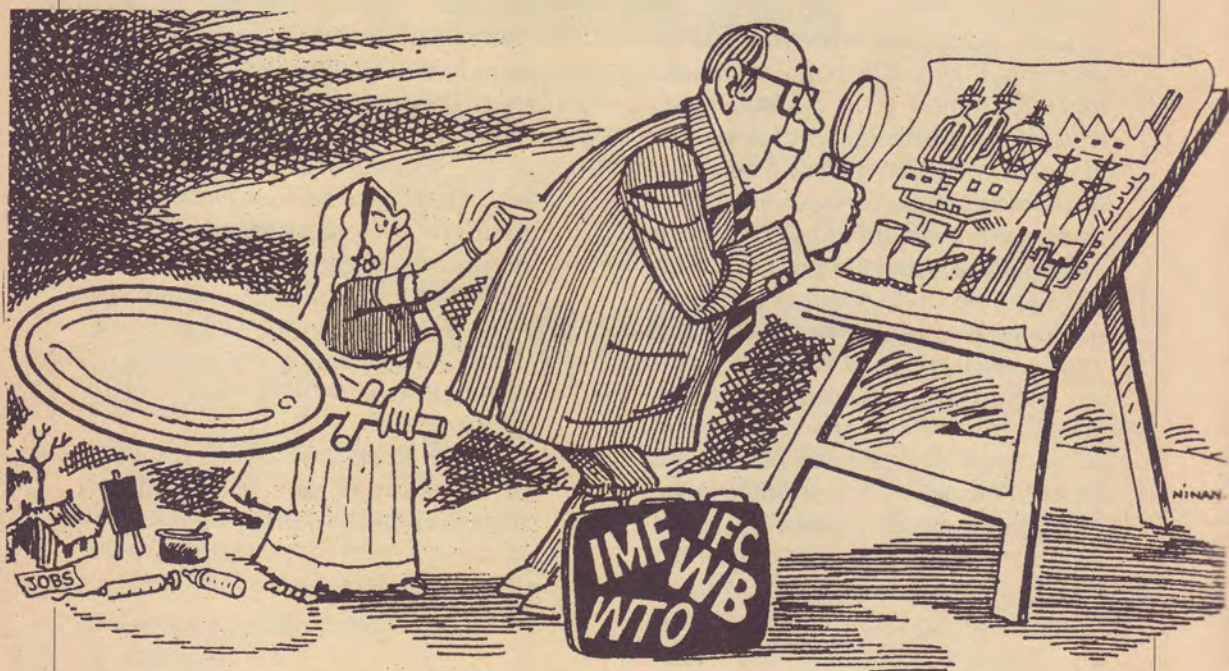
2. Invece gli **squilibri principali** sono prodotti dall'ordine economico

internazionale. Offriamo perciò del materiale (grafici, giochi di simulazione, notizie e dati) per capire come funziona il rapporto Nord-Sud. In che misura il capitale del Nord condiziona la povertà del Sud.

3. Offriamo infine del materiale per capire le possibilità/responsabilità che abbiamo ognuno di noi di fronte a questi problemi (interdipendenza, globalità). Chiediamo di **analizzare i prodotti** che usiamo più frequentemente e vedere quali processi economici li portano fino a noi

4. Infine offriamo la possibilità di prendere coscienza delle possibilità che abbiamo di contrastare i meccanismi mondiali della sperequazione attraverso scelte come il **consumo critico**, il **boicottaggio** di prodotti "ingiusti", il **commercio equo e solidale**...

5. Infine proponiamo ulteriori possibilità di **impegno** per passare dalle parole ai fatti.





# 3. DA FARE

## 1. CONOSCERE LA FAME PER COMBATTERLA

*Analizzare le cause principali della fame e della povertà mondiale. Uno di questi primi esercizi può costituire un ottimo modo di partire con il discorso sulla fame. Oppure si può partire con un documentario, con una fotografia, con una vignetta o con una frase ad effetto. Discutere insieme sulla fame e sulle sue cause.*

### La fame al centro

Scrivere al centro di un foglio la parola *fame*, poi tutto attorno, scrivere le parole che, secondo i partecipanti, hanno attinenza con quella centrale. In seguito raggruppare i termini scritti sul foglio in una tabella composta dalle seguenti voci:

- cos'è la fame;
- quali conseguenze provoca;
- dov'è la fame;
- perché molte persone soffrono la fame;
- rimedi;
- altro...

### Gli stereotipi della fame

*Analizzare gli stereotipi più diffusi sulla situazione alimentare mondiale per rendersi con-*

*to delle idee sbagliate che ci portiamo dietro e che condannano i popoli sottosviluppati oltre che alla fame anche al disprezzo. Questo diventa un ostacolo all'aiuto di questi popoli. Sbarazzarcene diventa perciò fondamentale. Ovviamente si prevede che l'animatore aiuti a smontare i pregiudizi errati, attraverso il ricorso a dati scientifici o ai giochi che seguono...*

### Domande:

1. Perché il popoli del sud del mondo soffrono fame, denutrizione e povertà?
  - perché il terreno non è fertile
  - perché non piove mai
  - perché non hanno voglia di lavorare
  - perché fanno troppi figli
  - perché non ci sono risorse...
2. Perché quelli che patiscono la fame non si spostano in luoghi più fertili e ubertosi?
3. Le multinazionali sono benefattori o malfattori dell'umanità?
4. Il FMI e la Banca Mondiale fanno bene o male a prestare i soldi ai popoli del terzo mondo?
5. ...

### Tabella dietetica

*Con l'aiuto di una enciclope-*

*dia o di persone esperte (es., l'insegnante di scienze):*

- a) compilare una tabella della nostra alimentazione tipo quotidiana e dell'equivalente calorico;
- b) confrontala con i dati delle popolazioni più povere;
- c) calcolare le differenze caloriche riscontrate;
- d) fare alcune riflessioni conclusive in gruppo (o personalmente su un quaderno).

### La fame... nostra

*Negli ultimi anni anche nei paesi considerati più ricchi, come l'Italia, aumenta il numero di persone che vive in condizioni di estrema povertà. Sulla base di questa considerazione:*

\* osservare, nella realtà che ci circonda, se esistono persone che si possa definire povere e descrivere sul quaderno le loro caratteristiche fisiche, individuando anche alcune loro caratteristiche comuni;

\* ricercare articoli di giornale che evidenziano episodi e/o situazioni di povertà e riportare sul quaderno i passi più significativi;

\* fare ipotesi sulle possibili cause di questo disagio sociale e descriverle sul quaderno;

\* discuterne in gruppo.

## 2. LE INGIUSTIZIE DEL SISTEMA ECONOMICO MONDIALE

### Parità nord-sud

**Oiettivo:** Presentare in maniera ludica e festosa gli squilibri, soprattutto economici prodotti dall'uomo.

**Azione:** Partita di calcio tra due gruppi umani, rappresentanti uno il NORD e l'altro il SUD del pianeta.

Partecipano sia ragazzi che ragazze. Per esempio in ogni squadra 3 ragazzi e 3 ragazze: 6 contro 6. Partecipa anche un arbitro con casacca diversa.

**Ambientazione:** Su un cartellone si scrive con pennarello: NORD in alto a lettere cubitali con spazio per il numero di goal. SUD sotto, più minuscolo, trasandato con minimo spazio per il numero di goal.

**Svolgimento:** La partita inizia come una qualsiasi partita di calcio. Così procede per 10 minuti (prevediamo 30 minuti per tempo, ma si può fare di più).

A poco a poco cominciano a manifestarsi le differenze. L'arbitro rappresenta il Fondo Monetario Internazionale (può indossare una maglietta su cui è scritto F.M.I.). Incomincia a non essere giusto. Fischia falli in favore del nord e non quelli per il sud. La squadra del sud protesterà all'inizio molto fortemente. Progressivamente andrà scemando la loro rea-

zione di fronte alle ingiustizie e alla ripetizione dei falli (in-differenza, cosa stiamo qui a fare?).

Anteriormente avremo ricopiato vari elementi e frasi (a lettere cubitali) in due diversi cartelloni:

- *malattie, infermità, fame, sete (siccità), mancanza di libri, di scuole, case di argilla, agricoltura primitiva, strade malandate o inesistenti.*

- *sovralimentazione, fiumi, piante, scuole, università, musei, biblioteche, edifici in muratura, fabbriche, mezzi di comunicazione veloci ed efficienti.*

Verranno posti degli ostacoli per impedire a quelli del sud di giocare (bende sugli occhi, legare le gambe a 2 della squadra del sud, levare le scarpe a quelli del sud e darle a quelli del nord, ecc.).

Assistono allo spettacolo governi invitati (seduti su sedie, al centro, tra gli spettatori) che applaudono ogni volta che il nord fa goal al sud.

Ci sono giornalisti, fotografi, TV, turisti che cominciano ad invadere il campo del sud, facendo foto ai più malridotti del sud.

Dopo un po' di gioco, nella solita maniera (prepotenze del nord e ingiustizie dell'arbitro), "uno a caso" (lo chiameremo il "rivoluzionario") parte dal sud ed invita tutti a giocare a pallone in modo diverso, a passarselo invece che contenderse-lo. All'inizio quelli del nord si

## PIETÀ PER LA MIA TERRA

Lasciami pregare  
con tutte le forze

del mio essere,  
del mio cuore,

del mio sangue,

per i paesi del Sahel.

Sei milioni di nomadi

avanzano

corrosi dalla fame

fin nelle viscere.

Venti milioni di animali

muggiano

di fame, di sete;

frugano la terra

gli scheletri delle costole

incollate alla pelle;

l'erba rara che s'invola

porta il loro lamento

al vento passeggero.

Essi si chiedono dove vada

il torrente del loro destino.

Li lasceremo morire di fame?

Nella loro vita senza vita

imploro come suprema

felicità

o mia Gloria...

che vi sia l'acqual

Che scenda dal cielo

la grazia delle piogge

che sgorghino pozzi,

sorgenti e fontane,

che beva colui che ha sete,

mangi colui che ha fame,

che verdeggi e fiorisca

tutta la mia terra ferita.

O Signore.

(preghiera di una poetessa

musulmana senegalese)

## IL MIO NOME È "LACRIME E SOSPIRI"

*Una ragazza coreana di 12 anni, che vive in un misero sobborgo di Seoul, esprime efficacemente, in forma poetica, il volto della povertà all'interno di un paese relativamente benestante:*

Il nome di mia madre è  
"affanno",  
d'estate mia madre si  
affanna per l'acqua,  
d'inverno si affanna per  
il carbone,  
e tutto l'anno si  
affanna per il riso.  
Di giorno mia madre si  
affanna per tirare  
avanti  
di notte si affanna per i  
bambini,  
e tutto il giorno non fa  
altro che affannarsi.  
Allora, il nome di mia  
madre è "affanno"  
il nome di mio padre è  
"ubriaco fradicio"  
e il mio è  
"lacrime e sospiri".

oppongono decisamente, insultano e spingono fuori dal campo questa persona.

Però il rivoluzionario ritorna senza desistere e alla fine convince qualcuno a fare come dice lui.

Un po' alla volta invece di giocare gli uni contro gli altri si comincia a passarsi la palla e a giocare tutti insieme.

Il rivoluzionario comincia a passar la palla con la mano invitando anche gli altri a farlo in modo che non cada a terra. Passa il pallone anche agli spettatori chiedendo di non far cadere la palla.

Gli spettatori potranno invadere il campo e partecipare al gioco. Si possono aggiungere altre persone in modo che possano intervenire molte persone. Ad un certo punto ci si può mettere a giocare con globi gonfiati.

Si termina giocando insieme evitando che i globi e le palle cadano a terra.

Festa finale e gran baldoria.

**Verifica:** Passato un po' di tempo si dovrebbero invitare i partecipanti e/o spettatori a riflettere sull'attività. Si può fare subito di seguito, nei giorni successivi o in altro momento opportuno. Meglio in piccoli gruppi.

Sarebbe bello arrivare attraverso questa esperienza a simili **conclusioni:**

All'inizio siamo tutti uguali. Le disuguaglianze son frutto della nostre relazioni ingiuste.

Esistono molti tipi di potere che incrementano questa di-

suguaglianza. Noi collaboriamo con le disuguaglianze in vari modi: mancanza di solidarietà, indifferenza, ecc.

Da un gioco competitivo, siamo passati a un gioco partecipato: un nuovo mondo.

È possibile vivere in un modo diverso dal solito, meno cattivo, meno selettivo e violento? Cosa si può fare per cambiare alcune nostre abitudini che impediscono di vivere bene tutti?

### Il gioco dei cubi

**Premessa:** Il gioco dei cubi simula la realtà del commercio internazionale rispetto alle materie prime e alla tecnologia.

**Materiale necessario:** righelli, matite, tempera matite, forbici, colla stick, modelli del cubo, fogli di carta bianca (da disegno) cartelli con nome per ogni paese partecipante, 9 tavoli.

**Durata del gioco:** 1 ora, più 1/2 ora per la valutazione (è importante darsi un tempo preciso).

**Paesi:** USA, Francia, Italia (rappresentanti dei paesi industrializzati); Bangladesh, Nigeria, Perù, Tanzania (rappresentano i paesi poveri); 2 partecipanti rappresentano l'ONU.

**Regole e svolgimento del gioco:** I partecipanti vengono disposti in gruppi nazionali: un numero minore per i paesi industrializzati e un numero maggiore per i paesi poveri.

Il **materiale** viene distribuito secondo il seguente schema:

**I paesi industrializzati:** per ogni

paese 1 modello del cubo, 3 matite, 2 tempera matite, 2 forbici, 2 righelli, 2 colla stick, 1 foglio di carta bianca da disegno.

**Paesi poveri:** Bangladesh: 5 fogli di carta. Nigeria: 1 righello, 1 collastick, 1 forbice, 5 fogli di carta. Perù: 1 colla stick, 5 fogli di carta. Tanzania: 1 matita, 1 tempera matite, 5 fogli di carta.

I gruppi nazionali si dispongono intorno a tavoli ben divisi l'uno dall'altro, i paesi industrializzati su un lato, i paesi poveri sul lato opposto.

Tutti i paesi devono produrre dei cubi secondo un modello preciso, usando righello, matita, forbici e colla per la costruzione. I cubi fabbricati vengono giudicati e verranno ammessi solo quelli perfetti.

L'animatore funge da "poliziotto", vigilando e impedendo le azioni "selvagge" tra i paesi.

I paesi possono comunicare tra di loro solo per mezzo dell'ONU segnalando l'esigenza all'animatore che la comunica all'ONU.

L'ONU ha il compito di chiamare, una coppia per volta, delegati dei paesi che desiderano trattare le condizioni di scambio dei materiali. L'ONU con-

trolla i tempi delle trattative. Solo i paesi industrializzati possono stabilire i prezzi.

Vince il paese che ha prodotto il numero più alto di cubi perfetti.

Chi non ha prodotto niente, muore di fame.

**Verifica:** Si consiglia di iniziare con una valutazione emotiva (come si sono sentiti i membri dei paesi poveri ricchi durante le varie fasi?). Poi continuare con una valutazione di contenuto (lo svolgimento del gioco corrisponde o no alla realtà?). Visto che il gioco è molto schematico non pretende di rispecchiare esattamente la realtà, ma fornisce ai partecipanti la possibilità di sperimentare diversi tipi di azione. (Cf. *Un mondo di simpatia*, p. 86-87)

### 3. L'INTERDIPENDENZA MONDIALE

Tre prodotti in cerca  
d'autore: caffè, banane  
e cacao

Attività su tre prodotti tipici del terzo mondo e delle nostre tavole: obiettivo di questa attività è conoscere più da vicino

alcuni cibi "esotici" molto "comuni" come caffè, banane e cacao:

**Domande**

- Chi li produce?
- A chi portano ricchezza?
- Chi li vende?
- A quali prezzi sono venduti?
- Perché?

Per sapere e confrontare le conoscenze acquisite proponiamo questa semplice attività: Dividendosi i compiti in gruppo, compilare **tabelle comparative** dei paesi di provenienza e dei prezzi al dettaglio delle più diffuse marche dei tre prodotti (al cacao si può sostituire la cioccolata); poi attivarsi sul territorio per confrontare questi prezzi con quelli che effettuano le botteghe del commercio equo e solidale (vedi più avanti) e chiedere il perché dell'eventuale differenza di prezzo.

Infine si può rappresentare su **castelloni** come si distribuisce la ricchezza che queste merci producono; per esempio dividendo una banana in tante parti quanti sono gli attori economici che hanno un guadagno su questa produzione di ricchezza. Per avere informazioni dettagliate su questi dati

### IL SUPERFLUO

Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili. Chiudendosi dentro

la corazza del proprio egoismo, le civiltà attualmente fiorenti finirebbero coll'attendere ai loro valori più alti, sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più. E sarebbe da applicare ad essi la parabola dell'uomo ricco, le cui terre avevano dato frutti copiosi e che non sapeva dove mettere al sicuro il suo raccolto: Dio gli disse: "insensato, questa notte stessa la tua anima ti sarà ritolta".

(Paolo VI, LO SVILUPPO DEI POPOLI - POPULORUM PROGRESSIO - 1967)

ci si può informare presso Organizzazioni Non Governative attive nel tuo territorio, oppure presso le stesse Botteghe del commercio equo e solidale o si è più intraprendenti scrivendo alla WTO - World Trade Organization, cioè all'ufficio delle Nazioni Unite per il commercio internazionale (Attività sul commercio internazionale cf. *Geografia del supermercato mondiale* pp. 7-22, 37-58; *Nord-Sud. Predatori, predati e opportunisti* pp. 120-121, pp. 160-167, *Scegliere la pace*, pp. 120-121).

#### Dimmi come ti vesti e ti dirò chi sei

Attività sull'interdipendenza. Analizzare la provenienza dei materiali con cui si producono i nostri abiti.

Scoprire come un prodotto finito può gratificare chi lo indossa e impoverire chi lo produce (Cf. *Educare alla convivialità*, p. 86, *Geografia del supermercato mondiale*, p. 65-67)

#### Un frigorifero carico di...

Attività sull'interdipendenza. Di cosa è pieno un frigorifero? Da dove provengono i cibi che ci

sono dentro? (Cf. *Educare alla convivialità*, p. 87)

#### Quanto costa la pubblicità

Alla ricerca dell'influenza della pubblicità nel prezzo delle nostre merci. I prodotti di marca che si acquistano al supermercato o in qualche altro negozio, spesso hanno un costo che risulta molto più alto di altri. Ci si è mai chiesti il perché? È solo questione di qualità? O, ad esempio, c'è una porzione del prezzo determinata dalle spese pubblicitarie? Partendo dalla visione del famoso spettacolo televisivo di *Beppe Grillo* del 1994, provare ad analizzare oggettivamente con il gruppo quanto influisce sul prezzo la spesa per le promozioni. Si avranno sgradite sorprese.

(Cf. anche *Geografia del supermercato mondiale*, p. 78; per il video di Grillo ci sono tre strade: domandare una copia agli archivi della RAI, contattare il VIS ai numeri alla fine del dossier, oppure... rivolgersi a qualche previdente amico che a suo tempo registrò la trasmissione; infine per avere informazioni e dati ci si può rivolgere alle associazioni dei

consumatori, come l'Unione Italiana Consumatori o il Co-dacons, che si possono trovare anche sull'elenco del telefono).

#### 4. I PICCOLI GESTI CHE POSSONO CAMBIARE IL MONDO

#### Il consumo critico

Il consumo critico consiste nella scelta dei prodotti non solo in base al prezzo e alla qualità ma anche in base alla storia dei prodotti stessi e al comportamento delle imprese che li offrono. Noi, con i nostri acquisti, abbiamo la possibilità di fare salire o scendere profitti di queste aziende. Ogni volta che andiamo a fare la spesa è come se avessimo una scheda di voto, da spendere per la ditta di cui acquistiamo il prodotto. La nostra scelta costituisce una approvazione dei metodi che usa; il rifiuto di un prodotto costituisce invece una riprovazione. Le imprese lo sanno e tentano di suggestionarci spendendo miliardi in pubblicità. Però noi dobbiamo riappropriarci della nostra volontà e decidere secondo criteri nostri.

#### COLONIZZAZIONE E NEOCOLONIALISMO

Bisogna certo riconoscere che le potenze colonizzatrici hanno spesso avuto di mira soltanto il loro interesse, la loro potenza o il loro prestigio, e che il loro ritiro ha lasciato talvolta una situazione economica vulnerabile, legata per esempio al rendimento di un'unica coltura, i cui corsi sono soggetti a brusche e ampie variazioni. Ma, pur riconoscendo i misfatti di un certo colonialismo e le sue conseguenze negative, bisogna nel contempo rendere omaggio

alle qualità e alle realizzazioni dei colonizzatori che, in tante regioni abbandonate, hanno portato la loro scienza e la loro tecnica, lasciando testimonianze preziose della loro presenza. Per quanto incomplete, restano tuttavia in piedi certe strutture che hanno avuto una loro funzione, per esempio sul piano della lotta contro l'ignoranza e la malattia, su quello, non meno benefico, delle comunicazioni o del miglioramento delle condizioni di vita.

(Paolo VI, LO SVILUPPO DEI POPOLI - POPULORUM PROGRESSIO - 1967)

Pertanto il consumo critico punta a far cambiare le imprese attraverso le loro stesse regole economiche, fondate sul gioco della domanda e dell'offerta. Infatti scegliendo cosa comprare e cosa scartare, non solo segnaliamo alle imprese i comportamenti che approviamo e quelli che condanniamo, ma sosteniamo le forme produttive corrette mentre ostacoliamo le altre. In definitiva, consumando in maniera critica è come se andassimo a votare ogni volta che facciamo la spesa.

L'esperienza dimostra che, dove i consumatori si fanno sentire, le imprese sono disposte a cambiare, non perché si convertano all'ambiente o alla giustizia,

ma perché non vogliono perdere quote di mercato.

Il consumo critico poggia su due pilastri: **l'esame dei singoli prodotti e l'esame delle imprese.**

A volte il singolo prodotto può risultare perfetto da tutti i punti di vista, ma che dire se è stato fabbricato da una multinazionale che possiede tante altre attività inquinanti, che esporta rifiuti pericolosi nel Sud del mondo, che nell'Europa dell'Est sfrutta i lavoratori, che è compromessa col militare? Per questo, prima di comprare qualsiasi prodotto, è indispensabile conoscere anche il comportamento generale delle imprese produttrici (Cf. *Geografia del supermercato mondiale*, p. 124 ss.)

## Il boicottaggio

Il consumo critico può diventare un'abitudine silenziosa per segnalare al mercato cosa vogliamo. In alcuni casi però la gravità e l'urgenza di una situazione richiedono un intervento diretto. I consumatori possono allora ricorrere all'arma del boicottaggio: *un'interruzione organizzata e temporanea dell'acquisto di uno o più prodotti* per portare l'azienda produttrice a rivedere i propri comportamenti dannosi.

Diversamente da quanto si può pensare gli esempi riusciti del boicottaggio sono molti, anche a causa della particolare attenzione che le aziende pongono alla loro immagine. Ad esempio, nel 1992 la Levi Strauss fu messa alla gogna per le dure condizioni di lavoro esistenti nei suoi stabilimenti situati in Messico ed in alcune isole del Pacifico. Ciò indusse la Levi Strauss a darsi un codice di comportamento ed a rinunciare all'idea di trasferire la produzione in Cina che ricorre perfino al lavoro forzato dei carcerati. Nel maggio 1993 Linda Butler, addetta alle pubbliche relazioni della Levi Strauss, affermò: "Non vogliamo che i nostri

### Ecco alcune domande da porsi rispetto ai singoli prodotti:

1. La tecnologia impiegata è ad alto o basso consumo energetico?
2. Quanti e quali veleni sono stati prodotti durante la sua fabbricazione?
3. Quanti ne produrrà durante il suo utilizzo e il suo smaltimento?
4. È stato ottenuto da materie prime riciclate o di primo impiego?
5. Sono state utilizzate risorse

provenienti da foreste tropicali?

### Se si tratta di prodotti provenienti dal Sud del mondo è d'obbligo chiedersi:

1. In quali condizioni di lavoro sono stati ottenuti?
2. Che prezzo è stato pagato ai piccoli contadini?
3. Per colpa loro sono state tolte terre alla produzione di cibo?
4. I guadagni che procurano hanno spinto i latifondisti ad arraffare nuove terre lasciando sul lastrico dei contadini?

## BIBLIOGRAFIA

- 1) BATTISTELLA G., *Nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 1996 (3<sup>a</sup> edizione)
- 2) BEATI I COSTRUTTORI DI PACE (a cura), *Per una civiltà capace di futuro*, EMI, Bologna 1996.
- 3) BERETTA PODINI W., *Fame e squilibri internazionali*, Editore Bulgarini, Firenze 1988, 1996 (3<sup>a</sup> edizione)
- 4) CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Geografia del supermercato mondiale*, EMI, Bologna 1996.
- 5) CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Guida al consumo critico*, EMI, Bologna 1996.
- 6) CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Nord/Sud. Predatori, predati e opportunisti*, EMI, Bologna 1993.
- 7) CENTRO TERZO MONDO, *Interdipenden-*

clienti associno i nostri pantaloni o le nostre camicie al lavoro forzato o al lavoro minorile". Esistono varie campagne di boicottaggio: Un esempio è la campagna "Scarpe giuste", promossa dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo (cf. indirizzi al termine del dossier). Si tratta del boicottaggio della Reebok e della Nike, aziende leader nel settore (e perciò esempio per altri) che producono le loro famose scarpe servendosi di operai sottopagati o, attraverso il lavoro appaltato, sfruttando il lavoro di minori. (Cf. *Geografia del supermercato mondiale*, p. 119 ss.)

#### Da fare

- Informarsi sulle campagne di boicottaggio e attuare in gruppo un periodo di consumo critico.
- Valutarne gli effetti sul gruppo e sul cambiamento di mentalità.

#### Il commercio equo e solidale

Dei soldi che spendiamo per comperare un prodotto dei paesi tropicali, solo una minima parte (il 3 o 4%) va ai contadini che lo hanno prodotto mentre la restante fetta, di gran lunga maggiore, va agli inter-

mediari ed alle multinazionali della torrefazione e della distribuzione.

E allora? La soluzione è semplice: per consentire un compenso equo a chi coltiva è necessario ridurre i passaggi intermedi ed uscire dal circuito delle multinazionali. Su questi principi si regge il commercio equo e solidale. In questo modo si arriva a pagare ai contadini un prezzo anche doppio di quello a cui sarebbero obbligati a vendere sul mercato locale. Ed il consumatore, oltre a non rendersi complice dello sfruttamento, può gustare un prodotto biologico ottenuto senza l'uso di pesticidi.

Nel commercio equo e solidale si trovano prodotti alimentari (tè, zucchero, caffè, cacao, spezie, miele, cioccolato) e di artigianato (borse, ceramiche, terrecotte, tappeti, giocattoli, cesti, maglioni, bigiotteria, ...). Anche la distribuzione al dettaglio avviene per lo più attraverso canali alternativi quali Botteghe Terzo Mondo, cooperative di consumatori, associazioni o gruppi di azione. (Cf. *Geografia del supermercato mondiale*, p. 23 ss.)

**Proponiamo di visitare una di queste botteghe e di prendere l'abitudine di acquistare prodotti da loro.**

## 5. PER UN IMPEGNO ULTERIORE

### Iniziativa di sensibilizzazione

Tutto ciò che è stato analizzato in gruppo e appreso può essere condiviso con altri (paese, quartiere, parrocchia, oratorio, scuola, ecc.) attraverso delle iniziative corrispondenti. Esse aiutano a mettere a disposizione di altri le informazioni elaborate in gruppo e nello stesso tempo fanno interiorizzare meglio ai ragazzi le cose apprese. Ne suggeriamo alcune:

#### Giornata di sensibilizzazione.

- Programmare una giornata in cui attraverso vari mezzi portare anche altri alla conoscenza dei problemi della fame e della interdipendenza delle cause del sottosviluppo, usando:
- film, documentari
  - montaggi di diapositive
  - mostra fotografica
  - cartelli con grafici e spiegazioni
  - vignette
  - murali
  - esposizione di oggetti della cultura e dell'artigianato indigeno

za Nord - Sud, (8 temi a schede per la scuola media), Lugano 1990.

8) DIOCESI DI BRESCIA, *Un mondo di simpatia*, Brescia 1989

9) GIODA P. - FERRACIN L., *Giocchi di simulazione*, CISV-LDC, Torino Leumann 1993.

10) NANNI A., *Economia leggera. Guida ai nuovi comportamenti*, EMI. Bologna 1997.

11) NANNI A., *Educare alla convivialità*, EMI, Bologna 1994.

## GIOCHI

TERZOMONDOPOLI (a cura del CISV, C.so Chieri, 121/6 - 10132 Torino; tel. 011/8993823)

GALASSIA BLU CHIAMA PIANETA NASCOSTO. KIT PER DISCUTERE SULLE POVERTÀ

(a cura del Centro Culturale F.L. Ferrari, della Caritas di Modena e di Carpi, via Leodoino, 9 - 41100 Modena; tel. 059/216353). È un gioco-sussidio attraverso cui si accosta il problema della povertà in una forma piacevole e completa.

**Concorsi di pittura, grafica, umorismo** su temi connessi alla povertà e fame.

**Mostra di tali prodotti.**

### Iniziative di solidarietà

Si può sempre far ricorso a forme classiche di solidarietà verso i problemi della fame e della povertà, che qui richiamiamo solo. Esse hanno lo scopo di far assumere degli atteggiamenti di condivisione e di sobrietà che toccano la persona nei suoi bisogni più elementari. Per una buona riuscita di queste iniziative è importante che siano finalizzate ad interventi ben specifici e condivisi (magari con una campagna di informazione precedente o parallela).

**Cena del digiuno** (serata con discussione sui temi della fame e offerta del corrispettivo della cena).

**Rinuncia a dolci, panini, libite** (per un giorno, una settimana, un mese...) e devolvere il corrispettivo.

**Bilancio di equità:** impegnar-

si a devolvere una parte (es. 2%) del nostro mensile per il terzo mondo (mettere una cassetta o salvadanaio ben in evidenza come promemoria).

Se fosse possibile, coinvolgere tutta la famiglia a rivedere i propri bilanci e a destinarne una quota per i poveri.

**Aste, banchi di beneficenza, lotterie, siffe, tombole, mercatini di solidarietà,** orientati ad una iniziativa specifica.

**Tornei sportivi e/o canori** con quote iscrizione da devolvere alla iniziativa di solidarietà presentata dalla squadra/gruppo vincitore.

### Volontariato (Internazionale e non)

Lo scopo del sussidio è di sensibilizzare al problema della fame e attivare gli adolescenti con una serie di attività e di impegni che li porti ad una solidarietà autentica con i fratelli più sventurati. Ovviamente se il tutto termina con i 4-5 incontri più o meno previsti da questo fascicolo, il risultato non sarebbe molto entusiasmante.

*L'obiettivo* sarebbe quello di *far acquisire un atteggiamento stabile di sobrietà e di impegno verso i più svantaggiati*. Probabilmente non tutti ci arriveranno, ma sarà compito dell'educatore/animatore proporre loro delle mete ulteriori. Per permettere a coloro che vogliono proseguire l'impegno è opportuno farli incontrare con *gruppi/associazioni/organizzazioni* che svolgono attività di volontariato in favore dei poveri (*v. indirizzi al fondo*). Suggeriamo alcune esperienze insieme con questi gruppi (una visita ai loro locali, una intervista o tavola rotonda, una partecipazione a qualche loro iniziativa, ecc.). Poi si può decidere in base alle risposte del gruppo se invitare ad aderire individualmente a questi gruppi, oppure se decidere di costituire un gruppo di volontariato nel proprio ambiente. L'importante è capire che non importa tanto andare nel terzo mondo o rimanere qui, ma decidere di condividere la sorte dei più poveri e dedicare la propria vita agli altri, ovunque siano...

### INDIRIZZI UTILI

- a) AIFO, via Borselli, 4 - 40135 Bologna; tel 051/433402, fax 051/434046
  - b) Amici dei Popoli, via Genova, 7 - 40139 Bologna; tel 051/460381, fax 051/451928
  - c) Centro Nuovo Modello di Sviluppo, via Della Barra, 32 - 56019 Vecchiano (Pisa); tel 050/826354; fax 050/827165.
  - d) CESVI, via Pignolo 50 - 241000 BERGAMO; tel. 035/243990; fax 035/229046.
  - e) CIDIS, via della Viola, 1 - 06122 PERUGIA; tel 075/20895; fax 075/21234.
  - f) Commercio alternativo di Ferrara, via Darsena 176/a - 44100 Ferrara; tel 0532/772009.
  - g) COPE, via Crociferi 38 - 95124 CATANIA, tel. 095/317390; fax 095/321288.
  - h) COSPE, via della Colonna, 25 - 50121 FIRENZE tel. 055/2346511. Fax 055/2346514.
  - i) Ctm (Commercio Terzo Mondo), via Cadorna, 7 - 39100 Bolzano; tel 0471/285794.
  - j) CTM-Movimondo (Controinformazione Terzo Mondo), via N. Cataldi, 21 - 73100 Lecce; tel 0832/648736.
  - k) Mani Tese, via Cavenaghi, 4 - 20149 Milano; 02/48008617, fax 02/4812296.
  - l) Movimento Sviluppo e Pace, via Saluzzo, 58 - 10125 TORINO; tel. 011/655866; fax 011/6698096.
  - m) Roba dell'Altro Mondo, via Privata del Parco, 14 - 16036 Recco (Genova); tel. 0185/720012.
  - n) Tsèdaqua, corso IV Novembre, 3 - 12042 Bra (Cuneo); tel. 0172/423703.
  - o) UNICEF, via V. E. Orlando, 83 - 00185 Roma; tel. 06/478091.
  - p) VIDES, via s. Saba, 14 - 00153 Roma; tel. 06/5750048; Fax 06/5750904.
  - q) VIS, via Appia Antica, 126 - 00179 Roma; tel. 06/5130253; fax 06/5130270; www.volint.it .
- Per informazioni più dettagliate sul volontariato via Internet cf. [www.ser-tel.it/girodivite/solidali/pubbl.htm](http://www.ser-tel.it/girodivite/solidali/pubbl.htm)